

# I 500 anni della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila)

l'architettura



Massimo Basilici

Edizioni **LO**



# Sommario

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>Le cause della fondazione</b>	<b>3</b>
L'aumento della popolazione di Pereto	3
Il degrado delle tre chiese locali	3
Un punto di transito	4
L'edificazione di un luogo di culto per la confraternita	6
La disponibilità di denaro	6
L'uso di un cimitero	7
<b>Le evidenze</b>	<b>9</b>
La chiesa negli anni Sessanta	9
Gli stili presenti	10
Il portale	10
L'edicola	12
Le pietre	12
La simmetria	14
La stracerna	15
La fascia esterna di pietre	20
I finestroni	20
Le acquasantiere	21
L'abside	22
Il vano di destra	23
Il vano di sinistra	29
La sacrestia	33
Le navate	36
I capitelli del presbiterio	38
I soppalchi	39
Le finestre esterne	39
La nicchia di destra	40
L'altare del Crocifisso	41
L'altare di San Rocco	42
L'altezza della chiesa	42
Il pavimento	46
L'accesso in chiesa	48
I cantonali e le rientranze	49
Il tumulo	56
Il campanile	56
Una rientranza anomala	58
Le aperture insolite	59

<b>La possibile evoluzione della chiesa</b>	<b>62</b>
Il progetto	63
La costruzione	64
La fondazione	65
I problemi dopo la fondazione	66
Anno 1565	66
Anno 1576	66
Anno 1688	67
Il Settecento	67
Anni Sessanta	68
<b>Le indagini future</b>	<b>69</b>

## Introduzione

Il 21 giugno 1524 sarebbe stata fondata la chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila), come inciso sull'architrave presente sul portale d'ingresso all'edificio.

Il 21 giugno 2024, per la ricorrenza dei 500 anni della fondazione, sono state predisposte manifestazioni ed eventi. A questi vanno aggiunte ricerche storiche sulla chiesa, atte a documentare la storia di questo edificio esistente ancora oggi.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di raccontare la possibile nascita e l'evoluzione dell'edificio attraverso gli elementi presenti ancora oggi nella chiesa. Si parlerà solo di architettura della chiesa, ovvero delle strutture dell'edificio, dalla nascita fino ai giorni nostri.

Ringrazio:

Meuti Pierluigi *Scialuppa* per informazioni

Branciani Luchina per informazioni

Leonio Giovanni *Gianni 'e Giustino* per i sopralluoghi alla chiesa

Iadeluca Andrea *'ndrea 'e Armando 'e Cococcia* per la revisione del presente testo

Massimo Basilici

Roma, 18 luglio 2024.

## Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

Le piante utilizzate in questa pubblicazione sono quelle:

- realizzate da Nicolai Mariarosaria, Cesarini Roberto e Spuntarelli Francesco per sostenere l'esame universitario di *Restauro architettonico*<sup>1</sup> svolto nell'anno 2006.
- depositate presso Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo relative ai restauri eseguiti negli anni Sessanta.
- realizzate da Vendetti Walter nell'anno 2001.

Per dettagli sulla chiesa, sia interni che esterni, si veda la pubblicazione: Basilici Massimo, *I 500 anni della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila): anno 2024*, edizioni Lo, Roma, 2024.

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato uno dei due pilastri su cui poggiano i capitelli dell'abside, del vano di sinistra e della prima arcata della navata di sinistra.



**Ghirlanda sul portale**

---

<sup>1</sup> Università di Roma Uno, *Corso di Restauro Architettonico* del prof. M. G. Turco per l'anno accademico 2004-2005.

## **Le cause della fondazione**

Perché fondare nell'anno 1524 la chiesa di San Giovanni Battista in un paese in cui erano già presenti tre parrocchie: San Giorgio martire, SS Salvatore e San Nicola? Le riposte sono varie. Quale sia la causa principale della fondazione non è noto allo stato attuale. Quelli elencati di seguito possono essere elementi tutti validi.

### **L'aumento della popolazione di Pereto**

L'abitato di Pereto si era sviluppato in epoca medioevale verso Ovest, chiuso in una serie di cinte murarie atte ad assicurare la difesa. Con il passare del tempo il numero di abitanti era aumentato e con esso le esigenze delle famiglie. Non potendo contenere la zona medioevale altri residenti, il paese cominciò ad espandersi verso Sud, rispetto al castello posto sulla sommità del colle, dando origine al rione *La Ota* o *La Volta*, come citato in carte antiche. A causa di questa espansione è probabile che si pensò di creare una nuova chiesa in questo rione in via di sviluppo, situato fuori le mura.

Da notare che a livello di calpestio la chiesa di San Giovanni è più grande di quella di San Giorgio<sup>2</sup> e del SS Salvatore, tale da contenere un numero maggiore di fedeli.

### **Il degrado delle tre chiese locali**

Nel 1524 la chiesa di San Giorgio martire, luogo di culto principale del paese, doveva essere in uno stato deplorabile a tal punto che nell'anno 1584, come riportato nella lapide apposta sopra il portale d'ingresso, fu "edificata".<sup>3</sup> La chiesa del SS Salvatore era anch'essa in uno stato di completo abbandono, tanto che, sempre nel 1584, il relativo parroco celebrava le funzioni religiose in San Giorgio martire. La chiesa di San Nicola era diroccata e anche il

---

<sup>2</sup> L'attuale chiesa di San Giorgio fu allargata con i lavori di ristrutturazione sponsorizzati dalla baronessa Maccafani Agnese (1812 – 1891) alla fine dell'Ottocento, quindi era più piccola dell'attuale.

<sup>3</sup> Da notare che già nell'anno 1188 a Pereto esisteva una chiesa dedicata a San Giorgio. Nel 1584 la stessa fu ristrutturata e non "edificata" come riportato nella lapide presente sul portale dell'edificio di culto.

parroco di questa officiava nella chiesa di San Giorgio martire. Gli edifici di queste tre parrocchie provenivano dal Medioevo: erano piccoli, incastrati nell'abitato e con un'architettura ridotta al minimo.

La chiesa di San Giovanni sarebbe stata edificata dalle fondamenta, in un luogo privo di limiti imposti dalle abitazioni adiacenti, nel punto in cui convergevano più strade di comunicazione. Queste caratteristiche rappresentavano quanto di più favorevole ci si potesse auspicare.

Una chiesa nuova con una maggiore capienza avrebbe sopperito a quelle fatiscenti del paese.

### **Un punto di transito**

Fino alla metà degli anni Cinquanta nella chiesa si celebrava, con messa cantata e vespri, senza processione, presso l'altare maggiore, il giorno della festività della SS Trinità.<sup>4</sup> Il celebrante era l'arciprete. La popolazione di Pereto presenziava alla liturgia. Questa festa non è connessa direttamente con la storia della confraternita e della chiesa.

Gli anziani raccontavano che le compagnie, di ritorno dalla SS Trinità (nel comune di Vallepietra) e dirette nei loro paesi a Nord di Pereto (Carsoli con le sue frazioni, Collalto Sabino, Collegiove, per citarne alcuni), al mattino presto raggiungevano la chiesa e partecipavano alla celebrazione mattutina. Finita la funzione, uscivano e si accampavano vicino al cimitero di Pereto per fare colazione. Al termine riprendevano il cammino verso le destinazioni da cui erano partiti. Così Pereto era un punto di transito e di sosta di flussi di pellegrini in occasione della ricorrenza della SS Trinità. Considerata la venerazione verso l'antico santuario di Vallepietra e tenuto conto che non è possibile stabilire quando i devoti hanno comin-

---

<sup>4</sup> La solennità della SS Trinità è una solennità mobile dell'anno liturgico della Chiesa cattolica: cade la domenica successiva alla Pentecoste e dunque dopo il *Tempo pasquale*.



ciato questo pellegrinaggio, possiamo ritenere che l'inizio si perde nella notte dei tempi.<sup>5</sup>

Da aggiungere un altro particolare. San Giacomo è il protettore di chi si mette in cammino;<sup>6</sup> dove c'era la sua effigie in una chiesa o in una cappella stradale significava che quello era un punto di sosta dei pellegrini.

A Pereto nessuno degli anziani ricorda un altare dedicato a San Giacomo, ma esisteva sul lato sinistro della chiesa di San Giovanni Battista. L'altare era posizionato all'inizio della chiesa, nella navata di sinistra. Probabilmente il culto di questo santo in questa chiesa è connesso con la festa della SS Trinità.

Entrati nella chiesa di San Giovanni Battista, i pellegrini, dopo essersi segnati con l'acqua santa contenuta nell'acquasantiera, potevano poggiare zaini, fardelli, bastoni ed altri oggetti all'ingresso della chiesa, in prossimità di questo altare e così seguire la celebrazione in occasione della festività della Trinità.

Questo altare rafforza l'opinione che la chiesa fosse un punto di sosta di pellegrini. È possibile che prima della costruzione i pellegrini si fermassero presso qualche altro punto di Pereto che allo stato attuale non è noto.

La sosta dei pellegrini potrebbe essere stata una delle cause della costruzione di questa chiesa. La volontà era quella di accoglierli, ma di non farli transitare e sostare all'interno dell'abitato per non avere problemi con la popolazione.

Allo stato attuale non sappiamo se altri flussi di pellegrini, in altre ricorrenze liturgiche, passassero per questa chiesa.

---

<sup>5</sup> Per dettagli su questo santuario ed i pellegrinaggi si veda: Basilici Massimo, *Da Pereto alla Santissima*, edizioni Lo, Roma, 2019.

<sup>6</sup> Giacomo, detto il Maggiore (per distinguerlo dall'omonimo apostolo Giacomo di Alfeo detto il Minore), è patrono di pellegrini, viandanti, cavalieri, soldati.

## **L'edificazione di un luogo di culto per la confraternita**

La lapide apposta nella chiesa attesta che alla data di fondazione della stessa esisteva già una confraternita in Pereto dedicata a San Giovanni. Il priore dell'epoca aveva fatto istanza per la costruzione di un luogo di culto per gli iscritti del sodalizio inviando comunicazione al Capitolo Lateranense a Roma, a cui la confraternita aveva concesso il terreno per tale fine. Così la confraternita, oltre a rispondere alle richieste e ai controlli del vescovo dei Marsi, che aveva la giurisdizione su Pereto ed altri paesi della Marsica, era anche vincolata a versamenti periodici al Capitolo Lateranense al fine di essere riconosciuta e dipendere da questo Capitolo.

La confraternita era probabilmente nata nel Medioevo e con il tempo, avendo raccolto diversi iscritti, aveva molte necessità operative. Con la costruzione di una propria chiesa si sarebbe resa indipendente da altri edifici di natura religiosa gestiti dai parroci titolari.

Si racconta che il numero massimo di iscritti alla confraternita doveva essere 72.<sup>7</sup> Per contenerli ci voleva un oratorio sufficientemente capace. È probabile che la confraternita avesse già una sede (oratorio) prima dell'edificazione della chiesa e che disponendo di un luogo più grande (la chiesa) i confratelli si sarebbero potuti riunire più comodamente.

## **La disponibilità di denaro**

Per erigere una chiesa dalle fondamenta significava che il committente, ovvero la confraternita, avesse una disponibilità economica notevole per poter realizzare un edificio di grosse dimensioni.

Da notare che la chiesa di San Giovanni Battista fu edificata dalla confraternita nel 1524, per libera scelta della medesima, mentre la chiesa di San Giorgio martire sarà “edificata” 60 anni dopo (1584)

---

<sup>7</sup> È il numero dei discepoli scelti da Gesù secondo alcuni manoscritti di Luca 10,1 e Luca 10,17. Altri manoscritti parlano di 70 discepoli; in alcuni documenti della confraternita è riportato il numero 70. Il numero 72 degli iscritti non ha alcun riferimento al numero 72 della *Smorfia napoletana*, numero che corrisponde allo stupore, ‘a meraviglia, ovvero la meraviglia.

per imposizione del vescovo dei Marsi e la realizzò l'*Università*, ovvero il popolo di Pereto.

Da segnalare che la confraternita della chiesa di San Giorgio martire fu ed è quella del Rosario, che verrà fondata il 18 maggio 1628, ovvero poco più di 100 anni dopo la costruzione della chiesa di San Giovanni Battista.

Per realizzare una chiesa di grandi dimensioni era necessario avere molto denaro. Allo stato attuale non si hanno informazioni riguardo ai fondi disponibili della confraternita.

### **L'uso di un cimitero**

Le carte successive alla fondazione testimoniano che la chiesa divenne la sede di un cimitero. Non si comprende il motivo perché in epoca medioevale e successiva un defunto andava sepolto sotto il pavimento della chiesa della sua parrocchia e la chiesa di San Giovanni non fu mai sede di una parrocchia.

Questa usanza di seppellire i morti anche nella chiesa di San Giovanni rimase in vigore a Pereto fino all'anno 1885. Successivamente per ordine del sindaco i morti furono sepolti nel cimitero locale, posto fuori dell'abitato, ai piedi del paese.

I fedeli del rione *La Volta* (rione dove sorgeva la chiesa) per regola dovevano essere sepolti in San Giorgio o in SS Salvatore.<sup>8</sup>

La costruzione della chiesa esterna all'abitato medioevale, facente funzione di cimitero, probabilmente rispondeva a qualche esigenza particolare.

---

<sup>8</sup> A quale parrocchia appartenesse la chiesa di San Giovanni Battista fu una diatriba che si è protratta per secoli. I due parroci di Pereto, quello di San Giorgio martire e del SS Salvatore hanno lottato per affermare l'appartenenza della chiesa di San Giovanni alla loro parrocchia. Questo è successo perché la chiesa e la confraternita avevano delle rendite economiche notevoli, utili per la sopravvivenza di un parroco.

L'ipotesi più plausibile è che nella chiesa di San Giovanni Battista inizialmente finirono i morti di colera, di peste o altra malattia contagiosa che potevano creare complicazioni se sepolti all'interno dell'abitato. Da notare che nella chiesa si trovano dipinti San Rocco e San Sebastiano, santi tipici connessi con le epidemie; sono riportati in Figura 1, rispettivamente a sinistra (San Rocco) ed al centro (San Sebastiano).



**Figura 1 - Santi**

## Le evidenze

In questo capitolo sono illustrate e trattate alcune evidenze presenti oggi nella chiesa e notizie desunte in fotografie o planimetrie, utili per capire lo sviluppo della stessa. L'analisi che seguirà prende inizio proprio da questi per cercare di definire la loro funzione, ma anche il periodo in cui furono realizzati.

### La chiesa negli anni Sessanta

Per successivi richiami è utile mostrare come si presentava la chiesa negli anni Sessanta (Figura 2), prima dei restauri che portarono, fra i vari interventi, all'abbattimento dei tre altari del presbiterio, mostrati nell'immagine.



**Figura 2 - Presbiterio, anni Sessanta**

Nell'immagine si nota che nell'abside e nei vani ai lati si trovano degli altari settecenteschi. L'altare centrale copre la parete di fondo dell'abside (non si vedono i dipinti presenti oggi sul fondo), mentre i due altari laterali nascondono i vani retrostanti.

## **Gli stili presenti**

Gli storici, gli studiosi di Storia dell'Arte o gli architetti individuano nella chiesa due stili, presenti solo all'interno dell'edificio:<sup>9</sup>

- Il Romanico, che si sviluppò a partire dalla fine del X secolo fino al XII secolo. Aveva delle forme tondeggianti negli archi e nelle volte.
- Il Gotico, che si sviluppò a metà del XII secolo fino a tutto il 1400. Aveva gli archi con le cuspidi.

In ordine temporale lo stile Romanico si sviluppò prima del Gotico.

Se l'abside è il nucleo da cui ha preso corpo la chiesa di San Giovanni e questa è di stile gotico, gli ordini architettonici sono invertiti, ovvero sarebbe stato realizzato prima il Gotico e poi il Romanico!

## **Il portale**

L'architrave della chiesa reca incisa la data della fondazione ed il committente della stessa. La scritta tradotta è la seguente: *La confraternita di San Giovanni ha realizzato questo lavoro. Anno del Signore 21 giugno 1524*. L'incisione indica che alla data del 21 giugno 1524 la chiesa era stata fondata e quindi aveva iniziato ad essere funzionante.

La struttura del portale non è né gotico, né romanico; nessun elemento architettonico è riconducibile ai due stili presenti all'interno. Inoltre, la pietra di questo portale è diversa come composizione da quelle che sono state utilizzate per gli archi e le volte delle navate.

Il portale è contraddistinto da due elementi, la scritta incisa e la ghirlanda con al centro l'agnello vessillifero. Al termine dei lavori di edificazione fu inserita la ghirlanda in un alloggiamento rotondo ricavato nella pietra. È possibile affermare che fu incastonata, sia perché si nota del materiale intorno alla ghirlanda,<sup>10</sup> ma anche per-

---

<sup>9</sup> All'esterno della chiesa non sono presenti questi stili.

<sup>10</sup> Intorno alla ghirlanda si notano, in alcuni punti, delle stucature apposte di recente.

ché la stessa esce fuori, nella parte bassa, dall'area dove è incisa la scritta della fondazione.



**Figura 3 - Ghirlanda, evidenza**

In Figura 3 è mostrata la parte bassa della ghirlanda. La linea tratteggiata indica il piano dell'architrave ed evidenzia che la ghirlanda esce al di sotto di questo piano. Pertanto, si rileva che i diamantini che adornano il portale, in questa parte (indicati con i numeri 1, 2 e 3), sono di dimensioni e forma diversa da tutti gli altri, segno che lo scalpellino ha dovuto operare abilmente per far entrare la ghirlanda nell'alloggiamento predisposto e continuare la serie di diamantini. Con l'installazione della ghirlanda terminarono i lavori.

Da segnalare una particolarità. I due montanti sono stati realizzati con due blocchi di pietra per lato.<sup>11</sup> Tra i due, sia a sinistra (Figura 4) che a destra (Figura 5), sono state inserite due pietre piccole, una per lato, che riportano lo stesso motivo ornamentale del portale, solo che recano una particolarità. In entrambe si trova incisa una croce del tipo con i bracci a coda di rondine, croce indicata in araldica con l'appellativo di *Giovannita* o *Amalfitana* o *Maltese*.<sup>12</sup>

<sup>11</sup> Per avere la stessa altezza tra i due montanti, a quello di destra è stato necessario aggiungere in cima un pezzo di pietra.

<sup>12</sup> Questo tipo di croci ricordano quelle incise con la punta della spada dai crociati nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.





**Figura 4 - Elemento sx**



**Figura 5 - Elemento dx**

La collocazione di queste croci in due pezzi posizionati in punti precisi dei montanti, indica che i costruttori li inserirono forzatamente nella realizzazione del portale.

### **L'edicola**

Sopra il portale si trova un'edicola in pietra con dentro dipinta una figura maschile, rovinata principalmente nella parte bassa a causa dell'esposizione agli agenti atmosferici. Siamo indotti a pensare che l'uomo dipinto sia San Giovanni Battista.

### **Le pietre**

Gli archi presenti nella chiesa sono realizzati con pietre squadrate, analogamente le colonne delle navate e dei due vani laterali all'abside. Queste pietre sono a vista, ovvero si notano, non sono ricoperte da calce.

Questa disposizione non è presente nella chiesa di San Giorgio martire; è probabile che in alcuni punti ci siano delle pietre ad angolo per le colonne o gli archi, ma allo stato attuale non si ha alcuna evidenza in San Giorgio.

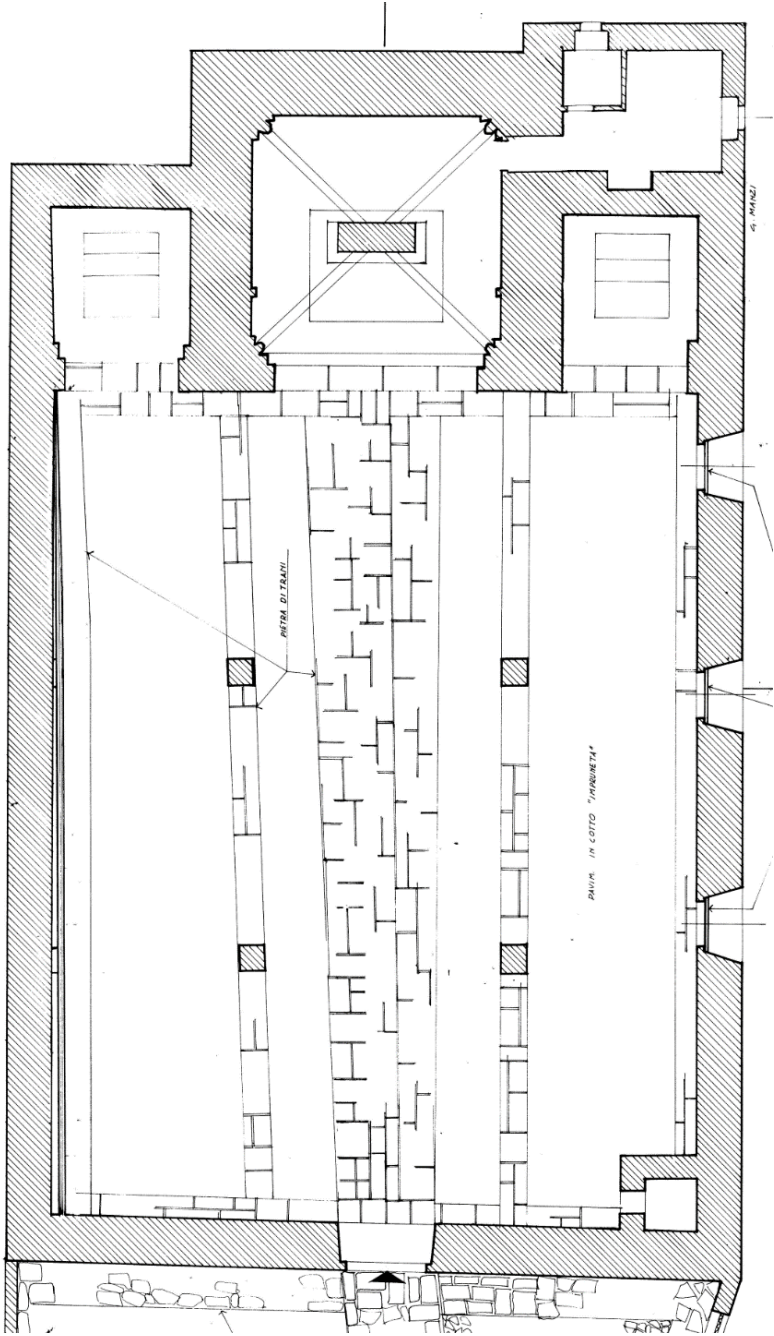
L'uso diffuso di pietre squadrate nella chiesa di San Giovanni lascia pensare che furono impegnate notevoli risorse economiche per realizzarle e trasportarle.



In tempi passati si utilizzavano le pietre estratte dalla cava più vicina all'edificio a cui servivano. Per questo motivo alcuni asseriscono che quelle utilizzate nella chiesa di San Giovanni provenissero dalla *Cava di Pimpa*, località situata nel territorio di Pereto. Di questa provenienza non si ha documentazione.

Di seguito è definito il termine cantonale, utile per successive analisi. Il cantonale è un elemento strutturale utilizzato nelle murature. È realizzato con elementi lapidei, come conci o bozze, sovrapposti in modo mutuamente ortogonale. Consente l'ammorsatura angolare fra muri perimetrali di una struttura garantendone stabilità e resistenza. Gli elementi che lo compongono in genere sono sfalsati. Questa disposizione si dice *di testa e di taglio*. *Di testa* indica che il blocco è posizionato con la sua faccia stretta rivolta verso l'esterno della parete, mentre *di taglio* significa che il blocco è posizionato con la sua faccia lunga rivolta verso l'interno della parete.

**La simmetria**



**Figura 6 - Planimetria**

La chiesa non ha una simmetria, sembra sbilenco nelle mura (la parte di sinistra, all'altezza del vano di sinistra, piega verso l'esterno) e nelle arcate delle navate (gli archi delle navate non sono paralleli). Anche la facciata non è ortogonale all'asse della chiesa. In Figura 6 è mostrata una planimetria che evidenzia queste particolarità.

In tempi antichi il lato sinistro si trovava addossato alla roccia, ma non la copriva, bensì questa emergeva all'interno della chiesa, determinando la conformazione dell'edificio. Con i restauri degli anni Sessanta fu realizzato un bancone per coprire queste rocce affioranti all'interno.

### **La stracerna**

Il corridoio esterno (*stracerna*) che cammina parallelo al lato sinistro della chiesa, guardando la facciata, è stato un problema ricorrente e pernicioso per l'edificio. In genere il piano di una *stracerna* si trovava più basso del piano stradale e in pendenza.<sup>13</sup>

Questa intercapedine serviva a recuperare le acque meteoriche di una parte del tetto e quelle provenienti dalla zona a monte della stessa per farle defluire nel piazzale o dietro la chiesa. In Figura 7 è mostrata una planimetria con delle indicazioni.

Le linee nere indicano il flusso attuale delle acque raccolte dalla *stracerna* ed il loro dirottamento avanti e dietro la chiesa. Mentre quelle che escono nel retro, non hanno creato dei problemi alla struttura, diversamente hanno fatto quelle che scorrono sul piazzale della chiesa.

---

<sup>13</sup> In merito al funzionamento di una *stracerna* e la presenza all'interno dell'abitato di Pereto si veda: Basilici Massimo, *Le aperture medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, Roma, 2012.

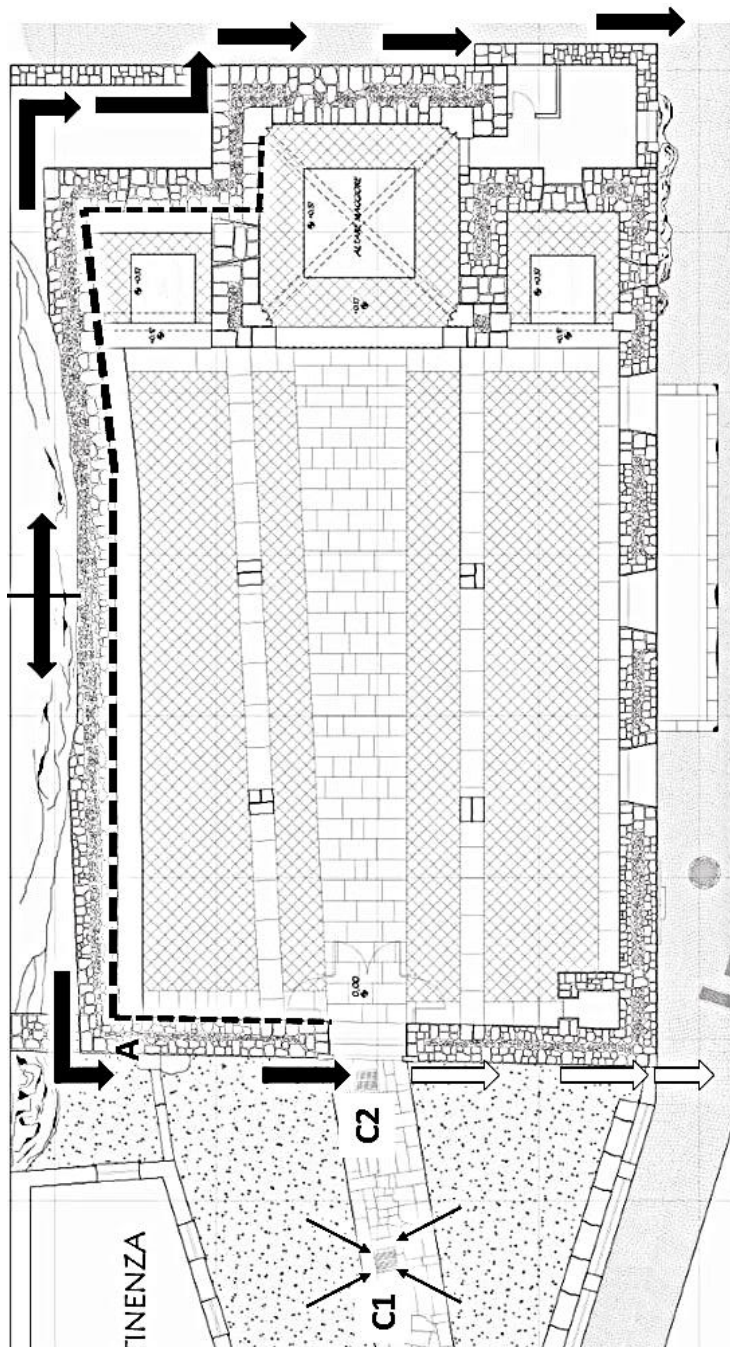


Figura 7 - Stracerna, dinamica dei flussi meteorici

In tempi antichi il flusso delle acque che scorreva nel piazzale della chiesa continuava (il flusso è indicato con delle frecce bianche in Figura 7) passando davanti il portone d'ingresso per poi raggiungere una fessura che riversava le acque su Piazza San Giovanni.

Per convogliare le acque che finivano sul piazzale fu realizzata la caditoia (punto di raccolta di acque piovane) indicata con la lettera C1.<sup>14</sup> Probabilmente questa si rivelò insufficiente a gestire la dinamica delle stesse e per questo motivo fu realizzata una seconda caditoia (C2) per convogliare le acque nella fogna comunale.<sup>15</sup> In Figura 8 è mostrata la caditoia che si trova posizionata a ridosso dell'ingresso della chiesa.



**Figura 8 - Caditoia davanti il portale**

Nella Figura 7 è stata evidenziata con una riga tratteggiata la parete interna sinistra della chiesa, quella che ha maggiormente subito le infiltrazioni. Con una riga tratteggiata più sottile sono indicate le parti della chiesa che, sempre a causa della *stracerna*, hanno risentito dell'umidità in quantità minore.

---

<sup>14</sup> Con le frecce sono state indicate le pendenze date al piazzale per convogliare le acque nel punto C1.

<sup>15</sup> La caditoia C2 è rappresenta un errore progettuale dal momento che si trova davanti al portone: a volte qualcuno ci inciampa nell'entrare o uscire dalla chiesa. Non si comprende perché C2 non fu realizzata più a monte nel piazzale e non davanti il portone.

A causa della presenza di rocce a monte dell'edificio, la *stracerna* non fu possibile renderla più bassa del livello del pavimento della chiesa; questa era la soluzione progettuale auspicabile. Essendo più alta del pavimento aumentarono le infiltrazioni all'interno dell'edificio. Oggi il fondo della *stracerna* è catramato, ma in tempi passati questa tecnica non era utilizzata.

In Figura 9 è mostrata un'immagine del punto che in Figura 7 è indicato con la lettera A. Durante i lavori di restauro degli anni Sessanta la ditta appaltatrice fu costretta a sbancare una parte del piano in scesa (*scolo*) che partiva dalla *stracerna*, piano a ridosso del muro della facciata. Nell'immagine si nota che qualche azione era stata intrapresa nel tempo per far defluire le acque della *stracerna*: si vede un canale di scolo.



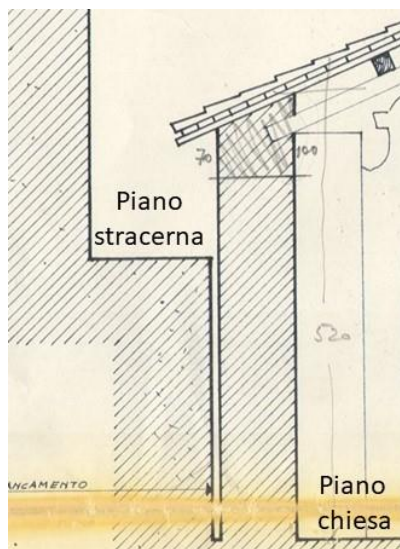
**Figura 9 - Scolo anni Sessanta**



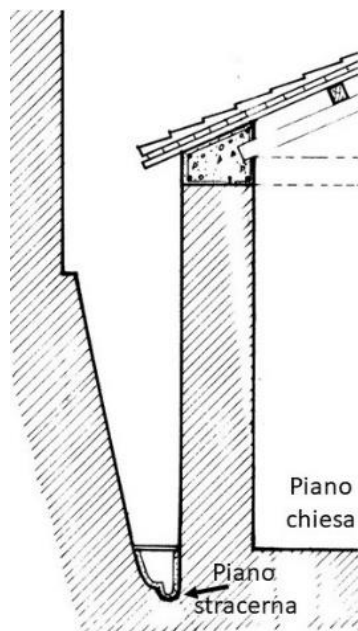
**Figura 10 - Scolo, anno 2024**

In Figura 10 è mostrata sempre la parte indicata con A nella Figura 7 dove si nota una ricostruzione dello scolo (indicata con la lettera B). La freccia bianca indica il piano della *stracerna*. La linea nera verticale indica l'altezza della *stracerna* rispetto al piano B; la linea tratteggiata indica che il piano della chiesa si trova più in basso.





**Figura 11 - Livello stracerna, anni Sessanta**



**Figura 12 - Livello stracerna, progetto**

In Figura 11 è riportata la sezione della *stracerna* così come si presentava negli anni Sessanta; da notare l'altezza del piano della stessa rispetto a quello della chiesa. A seguito del restauro si cercò di trovare una soluzione al problema della *stracerna*. In Figura 12 è riportato il livello a cui si intendeva portare il piano della *stracerna*, al di sotto del piano del pavimento della chiesa; questa era la soluzione corretta. Probabilmente per le difficoltà economiche nello sbancare un lungo tratto di rocce non fu mai attuata questa soluzione.

Visto l'andamento del terreno, è possibile che il piano della *stracerna* sia stato volutamente alzato fino all'attuale livello; in tal modo si riduceva la parte esposta agli agenti atmosferici, creando un vespaio sotto il piano della stessa, vespaio che aveva il compito di limitare le infiltrazioni. Comunque, questa soluzione non risolse affatto il problema in quanto le infiltrazioni sulla parete di sinistra della chiesa continuarono. Allora fu realizzato un muro interno lungo la parte di sinistra, presente ancora negli anni Quaranta, suc-

cessivamente abbattuto. Anche questa soluzione non fu idonea a evitare che l'umidità penetrasse all'interno.

La *stracerna* e le conseguenti infiltrazioni sono un tema ricorrente anche nelle altre due chiese del paese. In quella del SS Salvatore è stato risolto con una serie di accorgimenti (cementificazione e rialzo), mentre più seria è oggi la situazione nella chiesa di San Giorgio martire: sul lato sinistro si notano infiltrazioni che stanno danneggiando la parete e gli altari.<sup>16</sup>

### **La fascia esterna di pietre**

Per contenere le infiltrazioni, con i restauri degli anni Sessanta fu realizzata una fascia di lastre di pietra rettangolari sulla parte bassa della facciata, con un'altezza massima di circa un metro dal piazzale. Furono murate per contenere l'umidità dovuta all'acqua che scorreva a ridosso del muro della chiesa. Continuando lo stesso motivo presente sulla facciata, altre lastre furono murate a livello di Piazza San Giovanni. La fascia non continua sul retro o nel lato della *stracerna*.

Da che si ricorda questa fascia di pietre non era presente prima degli anni Sessanta.

### **I finestroni**

Le finestre medioevali e tardo medioevali erano di piccole dimensioni, con qualche vetro o pezzo di legno che ne permetteva la chiusura. Erano strombate verso l'interno.

I tre finestroni presenti oggi nella chiesa sono dovuti ad un rifacimento, avendo eliminato le vecchie aperture. Si nota che sono strombate in senso inverso; non sono di origine cinquecentesca.

---

<sup>16</sup> Nell'anno 2023 è stato eseguito un intervento sui tetti della chiesa di San Giorgio martire per limitare il problema delle infiltrazioni.



## Le acquasantiere

In epoca medioevale l'acquasantiera in genere si trovava a sinistra entrando in un luogo sacro. Accedendovi, il fedele doveva ruotare verso sinistra per intingere le dita per segnarsi.

Nelle chiese piccole era presente una sola acquasantiera. Poi si aggiunse anche a destra. Questa integrazione è dimostrata dall'acquasantiera posta all'ingresso della chiesa di San Giovanni (Figura 13),<sup>17</sup> che si trova a sinistra, mentre alla destra fu messo successivamente un catino di pietra, poggiante su uno stelo sempre di pietra (oggi scomparso a causa della rottura del catino).



**Figura 13 - Acquasantiera dell'ingresso, vista dall'alto**

La stessa situazione si rileva nella chiesa di San Giorgio martire, dove a sinistra si trovano due acquasantiere (una antica ed una installata probabilmente con i lavori di restauro di fine Ottocento dovuti alla baronessa Maccafani).

La presenza/assenza di un'acquasantiera e la sua posizione ci forniscono informazioni su alcuni ambienti della chiesa.

---

<sup>17</sup> Da notare il cristogramma inciso sul fondo dell'acquasantiera.

## L'abside



**Figura 14 – Capitelli dell'abside**

L'abside presenta dei costoloni prismatici, diversi dalle forme del resto della chiesa. Sono realizzati con blocchi di pietra più lunghi e più sottili rispetto a quelli utilizzati nelle volte e nelle colonne delle navate. In Figura 14 sono mostrati i capitelli della volta gotica dell'abside (a destra) e quelli dell'arco gotico (a sinistra) che immette nell'abside; hanno una forma disuguale tra di loro. Questa diversità di forma ci induce a pensare che non furono realizzati in contemporanea. Prima furono realizzati i capitelli e gli archi dell'abside poi il resto della chiesa.

Da evidenziare degli incavi presenti sui due montanti dell'abside.



**Figura 15 - Incavi sx**



**Figura 16 - Incavi dx**

Si trovano alla stessa altezza ed uno di fronte l'altro (Figura 15 e Figura 16). Quelli indicati con la lettera M non sono parallelepipedi, bensì presentano un piano di appoggio e poi da questo la cavità curva con un quarto di cerchio. Quelli indicati con la lettera N sono dei fori quadrati. Non si comprende per quale motivo furono realizzati e quale fosse il loro utilizzo.

La chiave di volta dell'arco dell'abside non presenta incisioni o simboli.

### **Il vano di destra**

Vista la presenza di più simboli religiosi siamo indotti a pensare che il vano di destra del presbiterio fosse un luogo di culto. Alcuni storici lo indicano come cappella del SS Salvatore, o dell'Assunta, per la presenza della tavola bifacciale con dipinta la Madonna Assunta su una faccia e nell'altra il SS Salvatore.

Come cappella era stretta, poche persone potevano accedervi per assistere alla celebrazione.

Non abbiamo notizie o prove che l'altare fosse addossato al muro o poggiato sopra un tavolo di legno su cui era posto un *altare portatile*.<sup>18</sup>

A causa dei restauri degli anni Sessanta è stata chiusa una finestra medioevale localizzata sulla parete destra. È possibile dirlo perché si nota la parte murata sia esternamente (Figura 17), sia internamente (Figura 18). Da notare che la parte esterna della finestra fu realizzata con materiali di scarto; è pensabile che questa sia una variante successiva di una finestra.

---

<sup>18</sup> L'*altare portatile* è una scatola piccola, in genere di legno o di latta, che contiene al suo interno il necessario per praticare la celebrazione in un altare privo di tabernacolo. Può essere anche una pietra consacrata di piccole dimensioni; per estensione è la mensa mobile adibita alla celebrazione della Messa al di fuori della chiesa. Era utilizzato nelle situazioni in cui mancava un altare fisso, come nelle messe da campo, nelle celebrazioni domestiche per i malati o i prigionieri.



**Figura 17 - Finestra, esterno**



**Figura 18 - Finestra, interno**

Le planimetrie degli anni Sessanta riportano il particolare della strombatura della finestra che si apriva su Piazza San Giovanni.

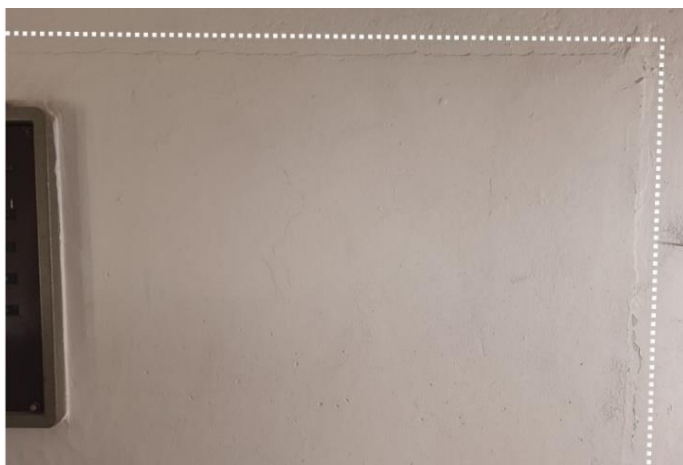
Nella Figura 19 è riportato il vano; sulla destra si nota la finestra strombata. Posta all'inizio della cappella, la stessa permetteva al sacerdote di leggere con la luce solare, stando con il viso rivolto verso l'affresco del Salvatore.



**Figura 19 - Vano di destra, anni Sessanta**

Sul fondo della parete del Salvatore si nota la presenza di un'apertura. Fu l'accesso iniziale all'attuale sacrestia. È possibile che prima di utilizzarla come tale, vi si trovasse una finestra, ma oggi non si hanno evidenze. In Figura 19 è mostrata questa apertura e vista la forma si può pensare che fosse proprio una finestra.

In Figura 20 è mostrato il retro del vano di destra, ovvero come si presenta nella sacrestia attuale. Questo sarebbe un primitivo accesso al locale, riportato nella parte alta della Figura 19. Le linee tratteggiate mostrano la parte di muro chiuso attualmente: si nota la presenza di linee che demarcano la vecchia apertura che metteva in comunicazione il vano di destra con l'attuale sacrestia.



**Figura 20 - Vano di destra, retro**

In questo vano di destra della chiesa si trova una vecchia acquasantiera (Figura 21) sulla parete di sinistra, ma spostata più internamente rispetto a dove inizia oggi la cappella (l'ubicazione è riportata in Figura 19).

La sua posizione è corretta in quanto guardando la parete in cui si trova l'acquasantiera, a sinistra si trovava un'apertura, oggi murata (Figura 22, la linea tratteggiata bianca la evidenzia), che permetteva l'accesso al vano di destra.



**Figura 21 - Acquasantiera vano di destra, vista dall'alto**

L'antico accesso al vano si vede bene sul lato della cappella, si nota meno sul lato dell'abside a causa di rifacimenti successivi. Da notare in Figura 22, a destra della linea tratteggiata, l'acquasantiera. Questa apertura era funzionante quando fu realizzato l'altare settecentesco che si trovava davanti al vano; in qualche modo bisognava accedervi e questa era l'unica maniera. È probabile che questa apertura fosse in funzione già all'epoca della fondazione, ovvero che il vano di destra fosse chiuso frontalmente sin da allora.



**Figura 22 - Porta di accesso**

A lato destro dell'acquasantiera si trova affrescata una Madonna con il Bambino in braccio su un fondo stellato (Figura 23). In basso alla pittura si trova una scritta.



Il testo è il seguente:

^PVS^F^F^PIGNERE^BVNNAZIA^F^SVA DEVOTIONE  
A^D^ ...

Dopo le lettere A^D^ si trova dipinto un numero, il cui formato è diverso sia in altezza che in tipo di carattere, e non si comprende che numero sia, 1665 o 1565. Si è propensi a ritenere che il dipinto sia stato realizzato nell'anno 1565.



**Figura 23 – Madonna**



**Figura 24 - Vano di destra, oggi**

In Figura 24 si vedono tutti i particolari del vano di destra descritti in precedenza. A sinistra si nota una fascia verticale prima dell'acquasantiera: era la porta di accesso al vano. A destra vi è un'altra fascia verticale ed era l'apertura della finestra medioevale che si apriva su Piazza San Giovanni. Sul fondo, dietro il quadro, si nota un riquadro orizzontale che era il vano che permetteva l'accesso all'attuale sacrestia.

Al riguardo si possono fare alcune ipotesi. Dalla fondazione alla cappella si accedeva attraverso l'ingresso di Figura 22 in quanto la stessa era chiusa. E tale rimase anche quando fu realizzato l'altare settecentesco della navata di destra. Avendo necessità di una nuova sacrestia fu demolita la finestra presente sul fondo ed allargata l'apertura per permettere l'accesso all'attuale sacrestia, accesso che poi verrà chiuso con i restauri degli anni Sessanta.



## Il vano di sinistra

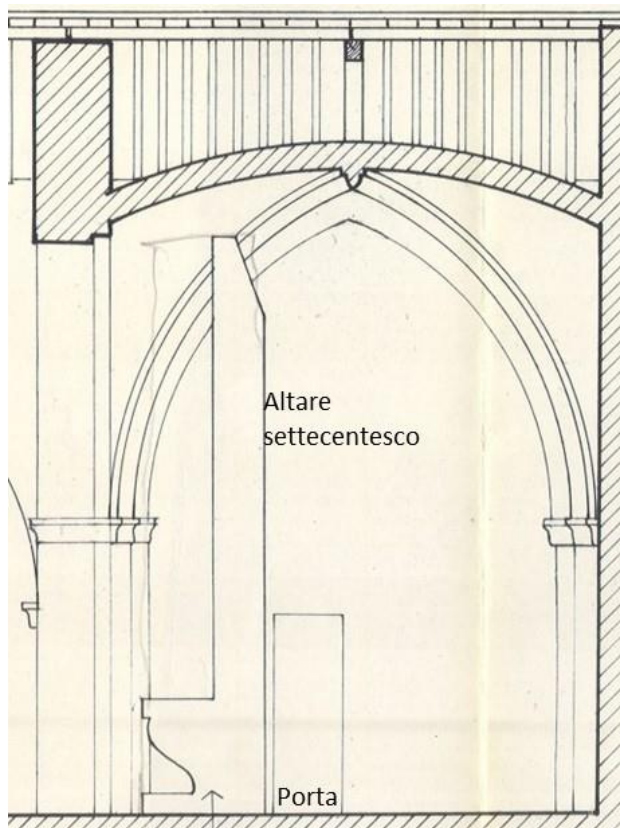


**Figura 25 - Vano di sinistra**

A sinistra dell'abside è presente un vano (Figura 25) simile a quello di destra. All'interno non si trovano tracce o resti di dipinti. Non ci sono informazioni che fosse una cappella.

Visto che è addossato alla *stracerna*, questo vano, nel tempo è stato più soggetto all'umidità in quanto confinante con la stessa su due lati. Una delle particolarità è che il capitello di destra poggia sul muro e non su una colonna di pietra come l'altro o come quelli del vano di destra.

Questo ambiente deve essere stato un locale di servizio successivamente riadattato. Nelle piante rintracciate, prima dei lavori degli anni Sessanta si nota un'apertura (porta) che permetteva l'accesso a questo vano (Figura 26).



**Figura 26 - Apertura sul vano di sinistra**



**Figura 27 - Apertura sul vano di sinistra oggi, lato abside**

In Figura 27 è mostrata, con linea tratteggiata, la localizzazione dell'apertura che metteva in comunicazione l'abside con il vano di sinistra. La Figura 28 mostra invece la posizione della porta che immetteva nel vano di sinistra. A causa di successive tinteggiature si nota poca questa apertura.



**Figura 28 - Apertura sul vano di sinistra oggi, lato vano di sinistra**

Se fosse stata una cappella ci si aspettava un'acquasantiera anche in questo vano, ma non si trova traccia.



**Figura 29 - Vano di sinistra, anni Sessanta**

Nelle planimetrie degli anni Sessanta (Figura 29) si nota l'apertura che dall'abside immetteva nel vano. Inoltre, è riportata una finestra medioevale posta sul fondo. Questa si trova immortalata in una foto scattata all'epoca dei restauri (Figura 30) e si trova al centro in basso (nella foto si nota poco). Oggi non vi è più traccia di questa antica finestra (Figura 31).



**Figura 30 - Vano di sinistra, finestra: anni Sessanta**



**Figura 31 - Vano di sinistra, finestra: oggi**

L'apertura che metteva in comunicazione l'abside con il vano di sinistra lascia intendere che il vano frontalmente fosse chiuso. È probabile che lo fosse già all'atto della fondazione.

### **La sacrestia**



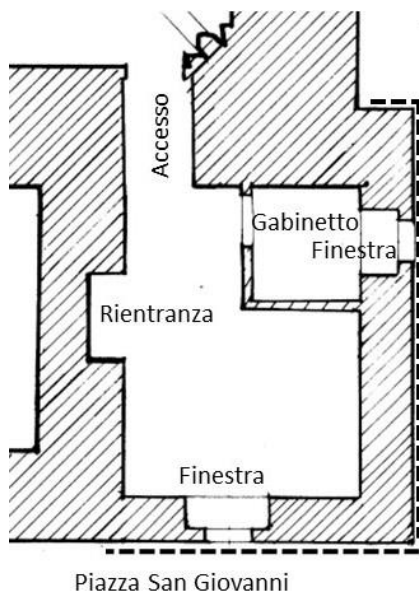
**Figura 32 - Sacrestia attuale, finestra**

Dove era situata la sacrestia antica, realizzata alla fondazione? Quella attuale (Figura 32) ha il soffitto a botte schiacciato. La porta d'accesso (bassa) presenta un architrave e due montanti in pietra; non mostra segni di incisioni.

Ha una finestra che si affaccia su Piazza San Giovanni (Figura 33) e al suo interno si trova una *toilette* (gabinetto) con una finestra che si apre nella parte posteriore della chiesa.



**Figura 33 - Sacrestia, finestra su Piazza San Giovanni**



**Figura 34 - Sagrestia attuale**

Le planimetrie (Figura 34) mostrano che la sacrestia attuale fu realizzata con pareti più sottili (evidenziate con una linea tratteggiata) rispetto a quelle dell'intero edificio.<sup>19</sup> Segno che questo ambiente fu costruito successivamente, probabilmente per sopperire a qualche esigenza o problematica nata nel frattempo.

All'interno della sacrestia si trova un mobile realizzato appositamente per questo ambiente, è lungo come tutta la parete. Sullo

<sup>19</sup> Nella figura è riportata la rientranza, resto di quello che rimaneva dell'accesso dal vano di destra all'attuale sacrestia.



stesso è incisa la data del 1688 e il nome del committente. Questa informazione ci fornisce un limite temporale, ovvero che la nuova sacrestia era già stata realizzata nell'anno 1688.

Da segnalare un particolare. In Figura 35 è mostrata la porta d'ingresso dalla sacrestia. Le due frecce nere indicano la parte alta di questo accesso che è realizzato *a camera a canna*, ovvero con delle cannuce, e come diremmo oggi con un controsoffitto! Difatti, picchiando sulla superficie si sente un suono a vuoto e si notano le canne in alcuni punti del muro che si è scrostato (punti indicati con due frecce bianche). La tecnica *a canna* è antica ed è una struttura leggera per la soffittatura costituita da un portante in legno su cui è fissato un graticcio di canne intonacato. Questo lascia pensare che il vano della porta fosse più alto e che per ridurlo ad altezza adeguata al passaggio, si ritenne di controsoffittarlo utilizzando i metodi costruttivi in uso in quel tempo.

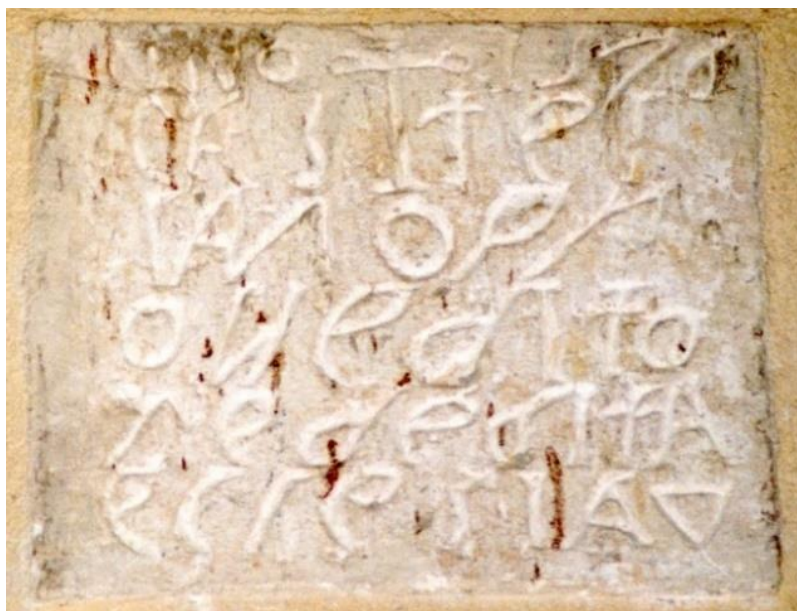


**Figura 35 – Sacrestia attuale, porta d'ingresso**

## Le navate

La chiesa è composta di tre navate su cui si innalzano tre colonne in pietra per lato da cui partono quattro archi di stile romanico. Particolari sono i capitelli delle navate: hanno una forma concava e convessa in modo alternato fra di loro!

Sopra l'arco centrale di sinistra, della navata centrale, si trova murata una lapide (Figura 36) recante incisa la data 1576. È possibile che questa sia stata prelevata da qualche parte, anche fuori della chiesa e fissata su questa parete. Potrebbe essere, invece, che questa fu murata a ricordo di qualche restauro realizzato dopo circa 50 anni dalla fondazione.



**Figura 36 - Lapide, anno 1576**

Nelle colonne delle navate va segnalata una particolarità: non sono tutte realizzate in pietra, in alcune ci sono delle parti interne rifatte con materiali di riporto e con dei fori di varia natura (Figura 37), oppure sono presenti pietre non integre (Figura 38). Questa realizzazione non rappresenta una soluzione tecnica ottimale.





**Figura 37 - Colonne, particolare 1**



**Figura 38 - Colonne, particolare 2**

## I capitelli del presbiterio



Figura 39 - Capitelli del presbiterio, lato sinistro

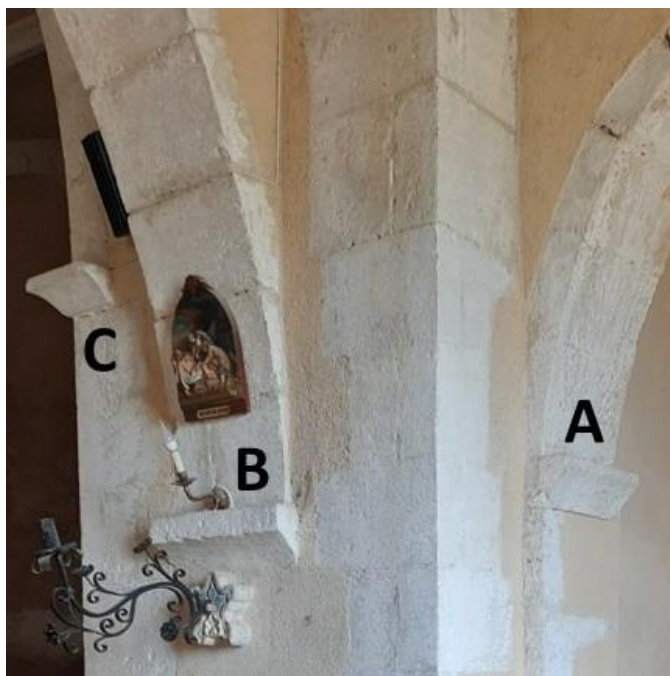


Figura 40 - Capitelli del presbiterio, lato destro

Particolari sono i capitelli del presbiterio, ovvero l'abside con i due vani laterali. In Figura 39 e Figura 40 è mostrata la situazione dei capitelli posti nei due pilastri posizionati davanti l'abside. Si nota che sono collocati a varie altezze rispetto al pavimento e sono diversi tra loro: si veda quello indicato con la lettera B che è diverso dal corrispondente presente nell'altro pilastro.

I capitelli dell'abside sono squadrati, mentre quelli delle navate sono arrotondati. Quelli dei due vani laterali non hanno lo stesso taglio di quelli dell'abside. Questa conformazione lascia supporre che i capitelli e di conseguenza gli archi delle navate siano stati realizzati in epoche successive.

### **I soppalchi**

Alcune planimetrie realizzate riportano la presenza di soppalchi nell'area dell'abside e in quelle delle due navate laterali, ovvero degli spazi posti tra il tetto e i tre ambienti sottostanti. Allo stato attuale non è stato possibile visionarli per avere contezza della loro struttura ed estensione.

### **Le finestre esterne**

All'esterno della chiesa, sulla facciata destra, si trovano delle finestre in pietra. Una, murata, corrisponde a quella del vano di destra, l'altra è quella dell'attuale sacrestia. Sopra a quest'ultima si trova una finestra murata. In Figura 41 è mostrata questa situazione.



**Figura 41 - Finestre esterne**

## La nicchia di destra



**Figura 42 – Nicchie, anni Sessanta**

Nella navata di destra si trova oggi una nicchia in cui è collocata la vecchia statua di San Giovanni Battista.

Da una delle foto degli anni Sessanta (Figura 42) si nota che qui c'erano due nicchie sovrapposte contornate da una cornice in pietra, oggi scomparse (murate).

Non sembra essere un altare, vista la posizione alta del piano. Non si comprende quale sia stata la loro funzione e cosa vi fosse dentro.

Da notare un particolare. Questa struttura si trovava diversi centimetri sotto il tetto e sopra a questa sono posizionati i mattoni collocati con il restauro della chiesa avvenuto negli anni Sessanta.

## L'altare del Crocifisso

A metà della navata di destra si trova l'altare del Crocifisso (Figura 43). È realizzato con una pietra diversa (arenaria) rispetto a quella del resto della chiesa (calcare). Vista la diversità della pietra con cui è realizzato, è probabile che questo sia un elemento riciclato da qualche altro luogo.



**Figura 43 - Altare del Crocifisso**

Sulla parte alta dell'altare si trova una specie di piramide che tocca il tetto. Sembrerebbe che la linea d'imposta della copertura della chiesa sia stata obbligata dall'altezza di questo altare. L'ipotesi po-

trebbe anche essere un'altra. Essendo l'altare realizzato con un materiale diverso dal resto della chiesa, quando fu posizionato in questo punto, proveniente da qualche altra parte, allora fu definita la quota d'imposta del tetto della chiesa.

Da segnalare che questo è uno degli altari che rimane della vecchia chiesa con tanto di piano per poggiare gli oggetti utili per la celebrazione (la mensa). Non presenta alcun vano in cui era alloggiata una pietra sacra. Ciò lascia pensare che in questo altare si celebrassero funzioni mediante un *altare portatile*.

### **L'altare di San Rocco**

È un altro altare che sopravvive della vecchia chiesa, ma non ha alcuna struttura in pietra intorno o piano di appoggio. Questo lascia ritenere che anche in questo altare si celebrassero funzioni mediante un *altare portatile*.

Si trova nella navata di destra, appena entrati in chiesa. Ha un dipinto (si veda Figura 1 a pagina 8) in un vano rettangolare ricavato nel muro della parete di destra della chiesa.

### **L'altezza della chiesa**

Non si hanno informazioni sull'altezza della chiesa all'atto della fondazione.

Con i lavori degli anni Sessanta fu abbattuta la parte alta dei muri di fondo e della parete di destra. Non avendo mantenuto il tetto (anche questo è stato un problema per la chiesa), si danneggiarono parte dei muri per infiltrazioni di acque piovane. Le foto dell'epoca mostrano un rialzo di mattoni sopra il vano destro e nella parete di destra della chiesa. In Figura 44 è mostrata questa situazione. Sotto il tetto si nota una parte più scura, è il rifacimento realizzato con i mattoni pieni in laterizio.

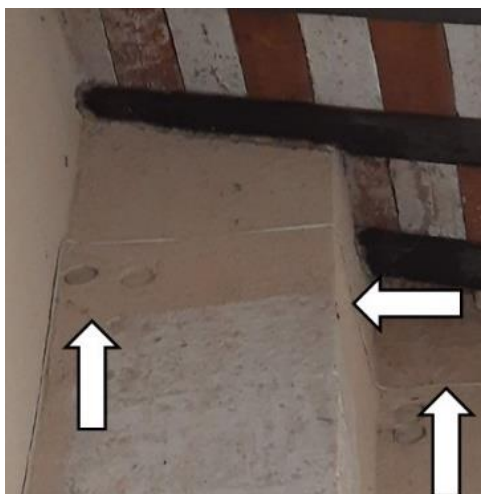




**Figura 44 - Vano di destra, anni Sessanta**

Questo restauro della parte alta si nota anche oggi nel pilastro destro dell'abside. In Figura 45 le frecce bianche indicano il livello da cui inizia la parte di muratura in mattoni fino all'intradosso della falda di copertura.





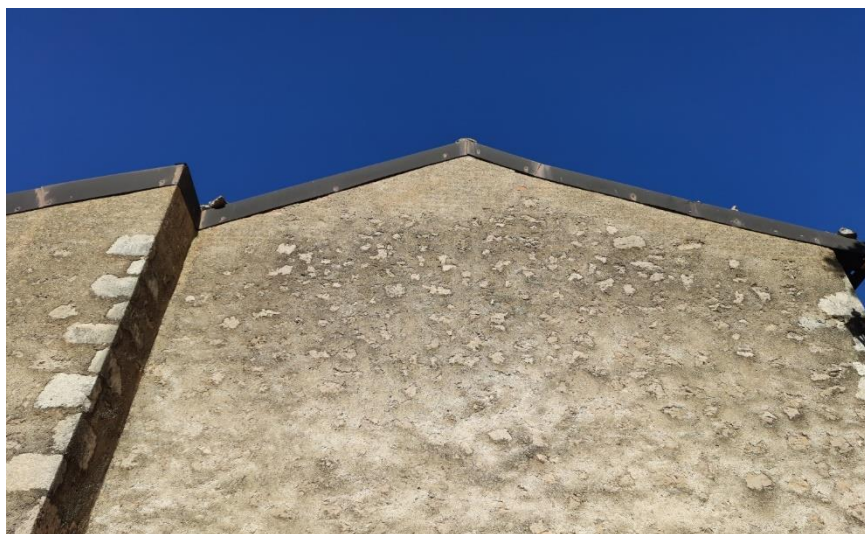
**Figura 45 - Pilastro destro dell'abside, rifacimento**

La stessa muratura è ben visibile in un'altra foto degli anni Sessanta che mostra il retro della chiesa (Figura 46).



**Figura 46 - Rifacimento in mattoni, anni Sessanta**

Anche oggi, nonostante l'intonaco, nel retro della chiesa si percepisce il rifacimento in mattoni di che trattasi (Figura 47).



**Figura 47 - Rifacimento in mattoni, oggi**



**Figura 48 - Pilastro destro dell'abside, altezza**

Da segnalare che il pilastro di sinistra dell'abside, omologo del precedente (Figura 45), è più alto come struttura in pietra, quasi fin sotto il tetto.

## **Il pavimento**

Del pavimento della chiesa primitiva non esiste più traccia, con i lavori di restauro degli anni Sessanta fu rimosso. Per non avere problemi di stabilità in futuro, sul piano dove poggiava la vecchia pavimentazione, fu realizzato un adeguato massetto di cemento, armato con barre di ferro, sul quale poggia la nuova pavimentazione.

La chiusura del cimitero, avvenuta nell'anno 1885, potrebbe aver richiesto qualche intervento edilizio. Possiamo supporre, ad esempio, che tutto l'ambiente seminterrato inferiore, posto sotto il pavimento, nel tempo, sia stato riempito con materiali di riporto.

Nelle chiese medievali poste in piano, il sottopavimento era realizzato con alcune caratteristiche. Si preparava uno strato di terra battuta o ghiaia per livellare il terreno e fornire una base solida. Sopra lo strato di terra erano posate tegole o mattoni per creare una superficie più uniforme. Questo strato aiutava a isolare dal freddo e dall'umidità del terreno. Sopra i mattoni era realizzata la pavimentazione vera e propria con pietra lisce o mosaici.

Nel caso della chiesa di San Giovanni il sottopavimento era diverso dal momento che il terreno era in scesa. Inoltre, s'intendeva sfruttare l'ambiente sottostante il pavimento, altrimenti sarebbe stato riempito completamente e non si sarebbero potuti tumulare successivamente i morti.

Da alcune notizie si ricava che il pavimento non era stabile, ovvero che in alcuni punti sprofondasse. Questo lascia supporre che lo stesso non poggiasse su archi in muratura, bensì su travi di legno che sostenevano delle tavole e su queste, allettato con malta di calce, era posato il pavimento di mattoni. Di questo tipo di pavimentazione oggi ne sono testimoni il palazzo Maccafani ed il palazzo Vendettini, per citarne due famosi di Pereto. Questa tipologia di pavimento alla lunga avrebbe creato problemi in quanto il vano sottostante era umido, senza luce ed aerazione e tale condizione danneggiava il legname con il passare del tempo.

L'ipotesi può essere un'altra, prendendo spunto da un morto eccellente: monsignor Giorgio Maccafani (#-1513), vescovo della diocesi di Orte e Civita Castellana e poi di quella di Sarno.<sup>20</sup> Quando morì, fu sepolto nella chiesa di San Silvestro di Pereto. Diroccatasi questa chiesa, nell'anno 1723 le ossa furono inumate nel pavimento della chiesa di San Giovanni Battista. Non si è mai trovata la lapide, né si conosce la posizione esatta della sua tumulazione.

Si racconta che durante i lavori di restauro degli anni Sessanta, sul lato destro del pavimento, fu rinvenuta una tomba di un morto. Alzato il coperchio in pietra, il corpo si polverizzò.

È possibile che altri morti furono sepolti nel pavimento. Per l'umidità, infiltrazioni, danneggiamenti, queste tombe pavimentali probabilmente sprofondarono. Questo ci induce a pensare che la chiesa sotto il pavimento fosse realizzata con delle volte in muratura.

Altra causa da tener conto erano le acque meteoriche che, per coppi rotti o spostati, cadevano dal tetto sul pavimento. È possibile che alcuni punti della chiesa, chiusa per diversi giorni dell'anno, si allagassero, procurando infiltrazioni con conseguente cedimento del pavimento in alcune parti.

Allo stato attuale non sappiamo se il pavimento fu realizzato su travi e tavole di legno, oppure sopra delle volte in muratura. Siamo propensi a credere che il vano sotto pavimentale sia stato realizzato a volta e che gli sprofondamenti siano dovuti ad assestamenti del materiale di cui erano composte le volte ed il pavimento.

---

<sup>20</sup> Per dettagli su questo vescovo si veda: Basilico Massimo, *Il vescovo Giorgio Maccafani di Pereto*, edizioni Lo, Roma, 2023.

## L'accesso in chiesa



**Figura 49 - Cantonale sx**

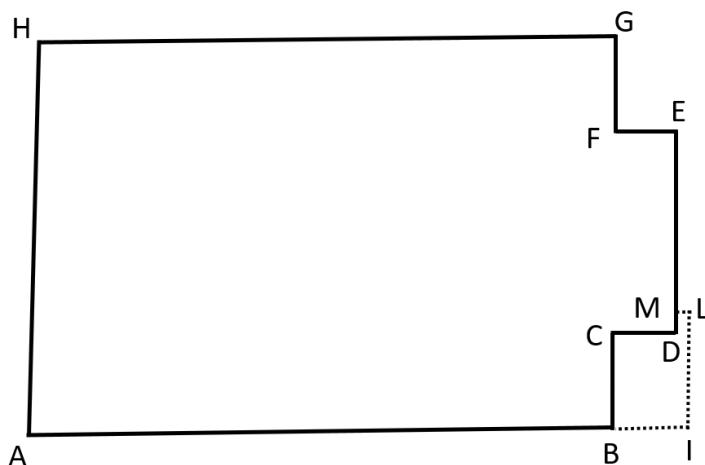


**Figura 50 - Cantonale dx**

Oltrepassato il portale della chiesa si entra in un vano (bussola). A sinistra (Figura 49) ed a destra (Figura 50) del portale si notano delle pietre irregolari e sfalsate fra di loro (*di testa e di taglio*), in alcuni casi sono arrotondate. L'aspetto di queste pietre è diverso da quello dei due pilastri frontali dell'abside. Non si notano incisioni o segni particolari. La parte alta che collega i due cantonali è realizzata a sassi, attualmente ricoperti da intonaco di calce. Le parti basse del muro dei due cantonali si notano che sono state rifatte, forse per infiltrazione o per danneggiamento.

## I cantonali e le rientranze

Nella Figura 51 è riportato il profilo della chiesa. La linea continua indica la struttura antica, quella tratteggiata l'attuale sacrestia.



**Figura 51 - Cantonali e rientranze**

Ogni cantonale o rientranza del perimetro è stato marcato con una lettera. A seguire verranno fornite delle informazioni.

Le pietre dei cantonali dell'esterno della chiesa sono variamente e grossolanamente squadrate, ovvero non sono regolari come forma.<sup>21</sup> Da considerare che avere le pietre tutte delle stesse dimensioni significava un costo maggiore. È possibile che alcune siano state di recupero, ovvero prese da altre parti. Si preferì murare le pietre senza badare alle dimensioni non omogenee.

Partiamo dal cantonale A riportato nella Figura 52, che è quello che definisce la verticale del campanile. Parte da Piazza San Giovanni, fino a raggiungere la cella campanaria. Le pietre che lo compongono sono disposte in vario modo. Nella Figura 53 sono evidenziate le parti. Dal punto 1 al punto 2 si nota una sola faccia del cantonale in quanto l'altra è coperta dal muro del piazzale e da un pilastro della recinzione addossato al cantonale. Dal punto 2

---

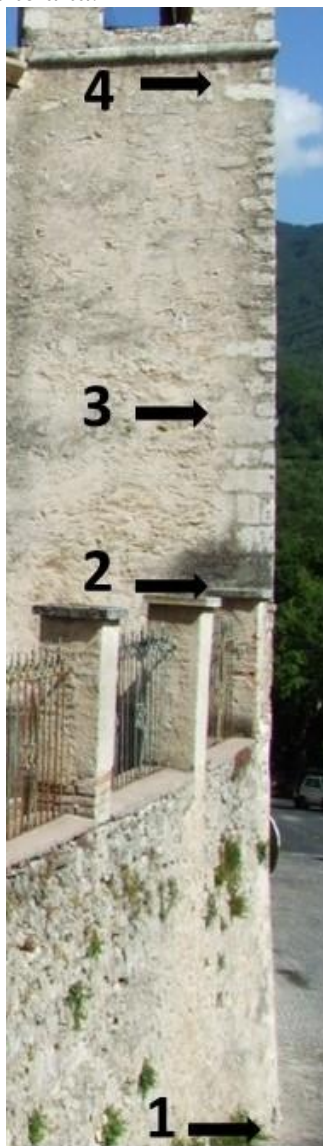
<sup>21</sup> Se si prende ad esempio il castello di Pereto, i cantonali delle torri che lo compongono sono realizzati con pietre regolari e disposte in modo uniforme.



al punto 3 si notano due fasce uguali di pietre. Dal punto 3 al punto 4 le pietre del cantonale sono irregolari e di vario genere. Queste disposizioni delle pietre ci induce a pensare che ci fu una ristrutturazione della torre campanaria nella parte alta.



**Figura 52 - Cantonale A**



**Figura 53 - Cantonale A, punti**

Da evidenziare che il cantonale parte dal livello della piazza e non dal sagrato della chiesa. È probabile che inizialmente il muro che



dalla torre campanaria raggiunge il cancello d'ingresso del sagrato non era presente e che si entrasse con qualche difficoltà nel portone della chiesa. Successivamente fu realizzato il muro che si sviluppa su via San Giovanni e quindi il sagrato della chiesa.



**Figura 54 - Cantonale I**

Il cantonale opposto a quello marcato con la lettera A è il cantonale I (Figura 53) ed è relativo all'attuale sacrestia.

Non è verticale, bensì nella parte bassa è sporgente, presenta una piccola scarpa; probabilmente fu realizzato per contenere la spinta del muro.

Di questo cantonale manca la parte bassa, ovvero non sono presenti pietre squadrate: è possibile che tale tratto sia stato rovinato dalle acque meteoriche che scendendo da via delle Salere arrivavano su Piazza San Giovanni o danneggiato con il passare di automezzi.<sup>22</sup> Continua verso l'alto con pietre alternate (*di testa e di taglio*) per poi presentarne alcune parallele fino a quasi sotto il tetto, dove si trova il rialzo di mattoni realizzato con i restauri.

---

<sup>22</sup> In questo punto passa attualmente una strada (Via delle Salere), è in pendenza e in prossimità del cantonale compie una curva stretta. In tempi lontani, a differenza di oggi, in quel tratto di strada non transitava nessun automezzo a motore, ma soltanto bestie cariche della soma

Una prima comparazione tra i cantonali A ed I mostra un diverso sistema costruttivo e ciò lascia supporre che furono realizzati in momenti diversi e, magari, anche da maestranze diverse.



**Figura 55 - Cantonale B**

Se la sacrestia attuale fu un'espansione successiva alla fondazione della chiesa, sulla parete che si trova su Piazza San Giovanni dovrebbe trovarsi qualche resto del vecchio cantonale, quello indicato con la lettera B.

In Figura 55 è mostrato con una linea tratteggiata il punto dov'era il cantonale della chiesa indicato con la lettera B. In questa area non si trova alcuna traccia di pietre squadrate.

È possibile che nella realizzazione del cantonale I siano state tolte le pietre e riutilizzate per questo nuovo cantonale. Visto che ognuno era costruito in pietre, siamo indotti a pensare che anche il cantonale B doveva essere stato costruito come tutti gli altri.



**Figura 56 - Cantonale L**



**Figura 57 - Cantonale E**

Il cantonale L (Figura 56) è quello relativo alla nuova sacrestia, addossato al muro vecchio, quello del retro dell'abside. Le pietre che lo compongono sono alternate a partire dal basso fino in prossimità del tetto, dove si trova il rifacimento in mattoni.

A seguire del cantonale L si trova una rientranza (lettera M) che non presenta evidenze (Figura 56).

In Figura 57 è mostrato l'unico cantonale visibile dell'abside (lettera E), realizzato con pietre alternate che ad una certa altezza s'interrompono, per proseguire fino al tetto con la muratura di mattoni. Di diversa fattura è la parte bassa: mancano le pietre *di testa e di taglio*. È possibile che questa parte si sia danneggiata a causa del passaggio delle acque provenienti dalla *stracerna*, quelle che finiscono nel retro della chiesa.

La rientranza F non mostra segni o pietre particolari. Questa situazione è illustrata in una immagine mostrata in precedenza (Figura 31 a pagina 32).



**Figura 58 - Cantonale G, anni Sessanta**

Del cantonale G è disponibile una foto scattata con i lavori degli anni Sessanta (Figura 58).

Si notano le pietre del cantonale (la parte in prossimità sotto il tetto) che sono posizionate *di testa e di taglio*.

La situazione delle pietre di questo cantonale è rimasta inalterata: è come nella foto.





**Figura 59 - Cantonale H**

Il cantonale H (Figura 59) si ferma pochi centimetri sotto l'attuale piano della *stracerna*; si notano più in basso della verticale del cantonale dei materiali di riporto, ma non pietre lavorate. Questo doveva arrivare fino al livello della roccia, ma in basso si nota una ricostruzione con pietre informi. Anche nella parte alta si nota un rifacimento con pietre di varia forma, segno che nel tempo questa parte fu danneggiata.

Non ci sono notizie dei punti indicati in Figura 51 con le lettere D e C. Questi, allo stato odierno, sono inglobati nella chiesa e non si notano particolari essendo intonacati.

Il punto di interesse è quello indicato con la lettera D. Lì dovrebbe trovarsi il cantonale della chiesa all'inizio della costruzione. Oggi questo punto si trova ricoperto dal muro dell'attuale sacrestia.

Per chiudere questa sezione riguardante i cantonali o le rientranze si può dire che quello del campanile è l'unico realizzato in modo diverso come disposizione delle pietre e anche per metodo di costruzione. Gli altri furono rimaneggiati sia nella parte alta che in quella bassa.

## **Il tumulo**

In paese gli anziani ancora oggi raccontano che sotto il pavimento della chiesa era presente un cimitero. Non è stata mai trovata informazione sull'accesso ed il posizionamento dell'apertura; non ci sono fotografie o disegni.

Secondo dei calcoli, il punto dove poteva trovarsi l'accesso al piano sottostante al pavimento, era in prossimità dell'altare del SS Salvatore, come raccontato da qualcuno del paese. I motivi di questo presunto posizionamento sono:

- i fedeli che accedevano alla chiesa si dislocavano, secondo un certo ordine, dall'entrata fino a questo accesso, o in prossimità, senza peraltro esserne disturbati.
- in questo punto, come tutta la navata di destra della chiesa, il vano sottostante il pavimento dovrebbe avere un'altezza maggiore, se si considera la natura del terreno. Difatti il muro perimetrale portante (quello posto a sinistra rispetto all'entrata) poggia direttamente sulla roccia, mentre l'altro (destra), si eleva partendo da una quota più bassa (Piazza San Giovanni) e quasi per tutto il suo sviluppo, è ipotizzabile poggi sulla sottostante fondazione. La differenza di quote d'imposta delle due murature determinerebbe l'altezza del locale interrato.

Da segnalare che in tutte le planimetrie disponibili della chiesa, in nessuna si trova disegnato il o i vani sottostanti al pavimento. Allo stato attuale non sappiamo di quanti vani era composta quest'area e come questi erano comunicanti tra di loro.

## **Il campanile**

In una chiesa il campanile è quello più soggetto a rovinarsi. Le cause principalmente sono due:

- l'attrazione di fulmini, essendo il punto più alto dell'edificio;
- le acque meteoriche, essendo la cella campanaria aperta ed esposta a tutti i venti.

È possibile che l'attuale campanile (si vedano le analisi svolte a pagina 50) non sia quello originario e che successivamente sia stato realizzato l'attuale che poi, visti gli strati diversi del cantonale, presenta più ricostruzioni. Testimone recente dei rifacimenti è stato il tetto del campanile che nell'anno 2010 si rese urgente un intervento di manutenzione a causa di continue infiltrazioni di acque piovane che stavano compromettendo le sottostanti murature. Dopo qualche tempo, però, fu decisa la demolizione e la ricostruzione completa dello stesso.

La presenza di due campane datate 1834 e 1924 testimonia che quelle vecchie andarono distrutte. È possibile che siano cadute o si siano danneggiate. È anche probabile che qualche fulmine abbia colpito il campanile e danneggiato le campane che poi vennero rifuuse.

Particolare è la porta d'accesso alla torre campanaria (Figura 60). Ha uno stile completamente diverso dal resto della chiesa.

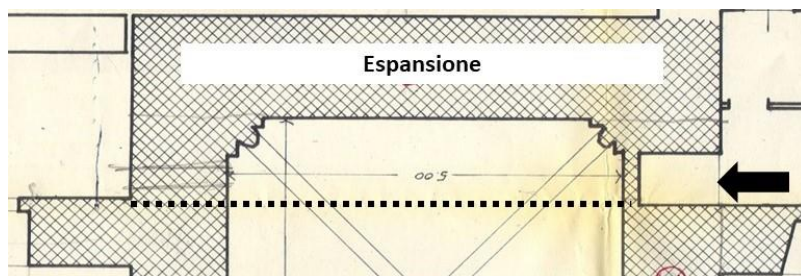
Allo stato attuale è l'unico accesso all'interno della chiesa che mostra gli stipiti in pietra, oltre la porta della sacrestia: i due elementi mostrano una lavorazione diversa. L'architrave di questo accesso è tondeggiante. Non ci sono incisioni sulle pietre.



**Figura 60 - Porta campanile**



## Una rientranza anomala



**Figura 61 - Rientranza**

Nelle planimetrie degli anni Sessanta si trova una rientranza; è indicata con la freccia in Figura 61. Perché realizzare questa rientranza in un muro di grosso spessore? Poteva essere un ripostiglio della attuale sacrestia, quella nuova, ma nel muro portante non doveva esserci questo vuoto.

Una delle ipotesi potrebbe essere che questa cavità era esterna alla chiesa. In Figura 61 è riportata una linea tratteggiata che mostra un allineamento tra il vano di sinistra e quello di destra. L'evoluzione potrebbe essere questa: i due vani laterali della chiesa erano connessi con un muro portante. Doveva trovarsi sotto la linea tratteggiata.

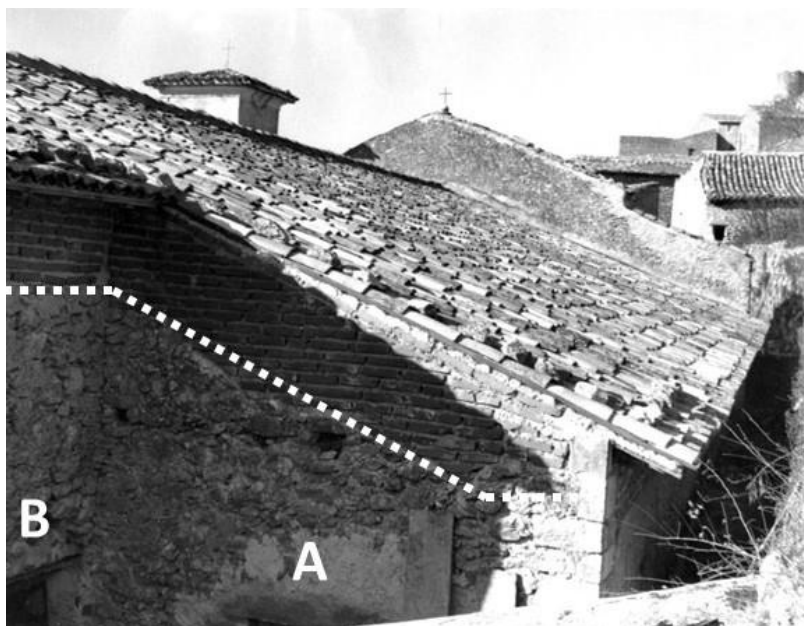
Con il tempo questo muro fu abbattuto per creare un'espansione e quindi realizzare l'abside. La rientranza in sacrestia è quello che rimase di questa espansione.

Perché lasciare questa rientranza? Se si sviluppava in altezza, l'utilizzo di quest'area poteva essere quello di accedere ai soppalchi dell'abside e dei due vani laterali. Allo stato attuale l'altezza di questa rientranza è limitata, ovvero non raggiunge il tetto.

Da segnalare che proprio in questa parte attualmente si trova il controsoffitto, realizzato in canne, presente sopra la porta d'ingresso dell'attuale sacrestia (si veda quanto riportato a pagina 35).

## Le aperture insolite

Nelle foto degli anni Sessanta si trova una fotografia che mostra un particolare, riportato con la lettera B nella Figura 62.



**Figura 62 - Apertura a sinistra, anni Sessanta**

Questa sembra una finestra che illuminava l'abside. Vista la posizione, su di essa non batteva mai il sole. Inoltre. Il suo posizionamento è a metà tra il muro portante del retro dell'abside ed il vano di sinistra, ovvero sarebbe stata una "finestra" non operativa. Oggi di questa apertura non si ha traccia (Figura 63).<sup>23</sup>

Da notare che questa apertura è diametralmente opposta alla rientranza riportata in Figura 61. Questa posizione indurrebbe a pensare che inizialmente la chiesa fosse di forma rettangolare e successivamente sia stata sviluppata un'espansione per dare origine all'abside che vediamo oggi.

---

<sup>23</sup> La linea tratteggiata nella figura evidenzia un particolare. Al di sopra si trovano i mattoni pieni in laterizio, quelli del rialzo della chiesa.



**Figura 63 - Apertura a sinistra, oggi**

Altra insolita apertura è una finestra murata, posizionata sotto il tetto, sopra la finestra dell'attuale sacrestia. È indicata con la lettera C nella Figura 64.<sup>24</sup>

---

<sup>24</sup> Con la lettera A è indicata la finestra murata del vano di destra, con la lettera B, la finestra della attuale sacrestia.



**Figura 64 - Finestre su Piazza San Giovanni**

Una delle possibili funzionalità poteva essere l'accesso ai soppalchi del presbiterio mediante una lunga scala dalla piazza si accedeva a questa apertura. Solo che l'apertura sembra troppo stretta.

Altra ipotesi: era una apertura per permettere la circolazione d'aria nel sottotetto del presbiterio.

## La possibile evoluzione della chiesa

In base agli elementi raccontati nelle pagine precedenti, di seguito è riportata la possibile evoluzione della chiesa. Sono stati tralasciati elementi di cui non si è in grado di fornire informazioni sulla loro realizzazione quali:

- l'edicola sul portale;
- l'oculo sulla facciata;
- gli altari, oltre quello maggiore.

Questi possono essere stati realizzati in un qualsiasi momento dei 500 anni di vita dell'edificio. Quelli che saranno descritti a seguire sono gli elementi più significativi, utili per capire la nascita e la trasformazione della chiesa.

Di riferimento abbiamo alcune date, le uniche disponibili, che sono i capisaldi dell'evoluzione della chiesa:

- 21 giugno 1524: architrave del portale;
- Anno 1565: dipinto della Madonna nel vano di destra;
- Anno 1576: lapide nella navata centrale;
- Anno 1688: mobile nella sacrestia nuova;
- Settecento: tre altari nel presbiterio;
- Anni Sessanta: demolizione degli altari settecenteschi.

La chiesa è di proprietà della confraternita. Questa ha un responsabile, il priore/presidente, che principalmente controlla l'operato deciso dagli iscritti durante le riunioni dei medesimi (*consulte*). Con l'avvicendamento di priori e iscritti, ognuno ha avuto una propria visione della gestione dell'associazione e della chiesa. Non essendoci un proprietario unico, la gestione operativa era buona nel breve termine, ma disastrosa nel lungo. Questo perché si prendevano decisioni che poi potevano essere revocate con successive *consulte*, oppure non erano affatto prese tempestivamente, demandando le azioni al subentrante priore. Proprio questa "colpevole" inattività ha fatto sì che alcune strutture dell'edificio, ad esempio: stracerna, tetto, convogliamento dei flussi meteorici ed altro, per la mancata manutenzione, venissero seriamente danneggiate.

Sia ben chiaro che non è compito di questa ricostruzione storica della chiesa, puntare il dito verso chicchessia quale colpevole di gravi negligenze, però i fatti evidenziano le mancanze che inevitabilmente si legano alle gestioni di diversi priori insipienti. Provvidenzialmente, negli anni Sessanta, vennero attivati i necessari interventi di restauro che in qualche modo hanno contenuto ulteriori danni alla struttura.

Altra carenza nelle gestioni sono stati gli inventari ed i verbali. In qualsiasi organizzazione, ad ogni gestione che termina, la successiva deve avere in consegna l'inventario degli oggetti ed i verbali prodotti dalla precedente. Questo, però, non è avvenuto nel tempo per la confraternita di San Giovanni e laddove siano stati consegnati i verbali, il loro contenuto si è rivelato insufficiente per capire la gestione della chiesa e della confraternita stessa.

## **Il progetto**

L'obiettivo del committente era quello di realizzare una chiesa. Visto la tipologia delle chiese che esistevano a Pereto, il progettista poteva realizzarla come quelle, ovvero un vano rettangolare, coperto da un tetto a capanna, modello tipico per luoghi di culto in paesi piccoli.

Dalle analisi e dalle planimetrie redatte dalla fine del Novecento non si ha evidenza di una forma rettangolare. Un dettaglio - la rientranza sul muro principale illustrata a pagina 58 - potrebbe lasciare supporre che la chiesa sia stata inizialmente di forma rettangolare e che abbia assunto successivamente la pianta definitiva, quella attuale. Oggi non si è in grado di fornire informazioni in merito alla forma della chiesa all'atto della fondazione.

Facciamo una comparazione con la chiesa di San Giorgio martire. Questa fu realizzata con tre pareti: la facciata, la parete di destra e quella di sinistra. La parete di fondo della chiesa non fu edificata in quanto fu sfruttato il muro di una delle cinte medioevali del paese.<sup>25</sup>

---

<sup>25</sup> Questa era un metodo costruttivo per risparmiare sui tempi e sui costi, sfruttando strutture preesistenti.

I costruttori di San Giovanni realizzarono completamente un campanile, mentre quelli di San Giorgio utilizzarono a tal fine una delle torri esistenti nel paese.<sup>26</sup> La comparazione tra le due chiese testimonia che lo sforzo fu maggiore nel realizzare la chiesa di San Giovanni, sia per il volume, sia perché l'edificio fu costruito da zero senza dover sfruttare strutture preesistenti.

I costruttori di San Giovanni non ebbero vincoli dovuti alle abitazioni o stalle presenti intorno: il rione dove fu edificata era in via di sviluppo. Diversamente fu per la chiesa di San Giorgio in quanto si trovava incastrata tra fabbricati e mura medioevali: la struttura fu realizzata nello spazio disponibile all'interno dell'abitato. Con la costruzione della chiesa di San Giovanni si abbandonarono i canoni delle chiese medioevali, piccole ed incastrate nelle mura di un paese.

### **La costruzione**

Vediamo come i costruttori di San Giovanni realizzano la chiesa. A partire dalla piazza è eretto un muro (la parete su Piazza San Giovanni) e allo stesso tempo la facciata e la parete posteriore (il presbiterio). Mentre edificano queste tre pareti, alzano altre strutture interne, su cui poggiano le arcate delle navate e le due pareti laterali dell'abside.

Raggiunta la quota dell'attuale pavimento, i costruttori si fermano nell'innalzamento. Non riescono a coprire le rocce affioranti a monte, forse un errore di calcolo. A questa quota la chiesa non ha una simmetria regolare, ma ha raggiunto un'area utile per realizzare la parte soprastante. I lavoratori iniziano a preparare il piano del pavimento, dopo aver realizzate le volte per sostenerlo.

Continua l'opera di innalzamento delle pareti che ora sono quattro, in quanto i costruttori cominciano a edificare la parete sulla *stracerna*, la quale prende forma.

---

<sup>26</sup> Si veda nota precedente.



Questa è la fase in cui si comincia a dare la forma alla chiesa. Si impostano le due finestre sul retro, quelle del vano di sinistra e di destra. Si apre la finestra su Piazza San Giovanni, quella del vano di destra. Si aprono le finestre sulla parete destra che non sono quelle attuali. È possibile che in questa fase sia stato realizzato l'oculo sul portale.

Più le mura perimetrali crescono e più la chiesa è definita. Il più importante elemento è il vano dell'abside. È probabile che in questa fase si definisce lo stile gotico della stessa, realizzando poi le volte di questo ambiente. Il vano di sinistra e di destra sono costruiti come ambienti chiusi a cui si accede mediante un'apertura presente nell'abside. Inoltre, si definiscono le funzioni dei due vani laterali all'abside: quello di destra, ben illuminato ed esposto a Sud diventa una cappella, l'altro sarà destinato a sacrestia della chiesa. Nel primo vano si trova un'acquasantiera, nell'altro no.

Allo stesso tempo che si alzano i muri perimetrali, si alzano le colonne delle navate e con esse gli archi in pietra. L'abside prende forma con innalzamento, dove al termine sono apposti gli archi, i capitelli e le volte.

Dobbiamo supporre che durante questa edificazione sia stato realizzato il campanile. È possibile che non sia quello che vediamo oggi.

Raggiunto il culmine delle mura perimetrali e quelle interne, si realizza un tetto mediante travi, travicelli, tavole e coppi.

### **La fondazione**

Durante la realizzazione della chiesa, il committente fa predisporre un portale d'ingresso lavorato. Se comparato con quello della chiesa di San Giorgio martire è più ricco di lavorazioni. Una scritta incisa con una scultura campeggia sull'architrave, elemento che non è presente sull'architrave della chiesa di San Giorgio martire: i committenti fecero apporre una piccola pietra quadrata sopra il portale a ricordo della nuova edificazione della chiesa.

Siamo indotti a pensare che fu installata una grossa pietra squadrata durante l'innalzamento dei muri perimetrali. L'installazione dell'architrave avviene dopo la muratura dei montanti lavorati. Successivamente l'architrave fu inciso con i caratteri ed i fregi che vediamo oggi. A seguire fu incastonata in un vano circolare la ghirlanda con dentro scolpito l'agnello vessillifero.

La costruzione della chiesa termina dopo quest'ultima azione. La consegna dell'opera finita avvenne probabilmente con una celebrazione con i fedeli.

### **I problemi dopo la fondazione**

È probabile che sin dall'inizio la chiesa abbia subito le infiltrazioni di umidità dovute sia alla *stracerna* ed alle rocce affioranti all'interno della struttura, sia sopra il presbiterio. L'ambiente che più deve averne risentito fu il vano di sinistra (la vecchia sacrestia) che aveva l'umidità in alto, di lato ed in fondo. Per questo motivo si dovette realizzare successivamente la nuova sacrestia dalla parte opposta, con meno problemi di infiltrazioni.

### **Anno 1565**

In quest'anno fu dipinta la Madonna con il Bambino presente nel vano di destra che reca ai piedi la data 1565. Entrambi testimoniano che in quell'anno il vano di destra era già utilizzato.

### **Anno 1576**

Nell'anno 1576 o prima deve essere successo qualche evento che ha danneggiato la chiesa, in particolare le navate. È possibile sostenere ciò in quanto, quando si esegue un'operazione di notevole livello, al termine di questa si usa murare una targa ricordo (si veda l'incisione dell'architrave della chiesa apposta al termine dei lavori) in un punto in cui è avvenuto l'intervento.

La muratura di una lapide datata 1576 su uno degli archi delle navate lascia supporre che fu eseguito qualche intervento agli archi/colonne, oppure al tetto della chiesa.

Le cause potrebbero essere due. La prima è che sia successo qualche inconveniente agli archi/colonne delle navate e che quindi siano state rifatte. Questo potrebbe spiegare perché gli archi delle navate sono diverse dall'arco dell'abside.

In questa stessa circostanza potrebbero essere stati realizzati i capitelli ed i montanti dei vani a lato dell'abside, abbattendo le rispettive pareti frontali e rendendoli a vista.

Un'altra possibile causa è collegata all'altare del Crocifisso. Se questo all'atto della fondazione era situato nel luogo ove si trova oggi, il tetto della chiesa si trova a contatto con la parte alta dell'altare, questo per come lo vediamo oggi.

L'altare è spostato da qualche parte della chiesa, per salvarlo da qualcosa, o proviene da qualche altro luogo e lo posizionano nel punto in cui si trova oggi. Cercano di far entrare l'altare del Crocifisso nella parete di destra e qui ci sono dei problemi con le altezze delle navate. Può essere che entrambi gli eventi (ricostruzione degli archi con capitelli e spostamento dell'altare del Crocifisso) siano contestuali, oppure lo è uno solo dei due.

Gli addetti a questa riparazione straordinaria appongono a ricordo una lapide nell'anno 1576.

Se fosse come illustrato sopra, neanche passati 50 anni dalla fondazione la chiesa richiese un intervento di manutenzione notevole.

### **Anno 1688**

Nella sacrestia attuale si trova un mobile che reca la data 1688. Vista la lunghezza del mobile siamo indotti a pensare che fu realizzato appositamente per questo ambiente. Questo ci permette di dire che alla data del 1688 già esisteva la nuova sacrestia.

### **Il Settecento**

Perché nel Settecento si costruiscono tre altari barocchi nel presbiterio, demolendo quelli già presenti nella chiesa? Una delle cause potrebbero essere sempre le infiltrazioni di umidità provenienti dal

tetto che non era controllato a vista (come il tetto delle tre navate) e neanche regolarmente mantenuto.

Sulle pareti davanti ai due vani laterali all'abside sono edificati gli altari. Nell'abside, quasi in prossimità dell'inizio, è realizzato l'altare maggiore. Quello realizzato è quanto mostrato in Figura 2.

### **Anni Sessanta**

Negli anni Sessanta furono eseguiti dei grossi interventi di restauro dal momento che la chiesa versava in pessime condizioni.


I tre altari settecenteschi del presbiterio furono demoliti. L'abbattimento probabilmente fu dovuto allo stato di conservazione, ma anche per riportare alla luce quanto era presente all'interno dell'abside e dei due vani laterali.

A causa di infiltrazioni di umidità dal tetto, questo fu rifatto con una serie di consolidamenti laterali (ricostruzione a mattoni) e rimesse le travi nuove. Fu rifatto il pavimento con l'inserimento di un'armatura in metallo per prevenire eventuali avvallamenti del pavimento. Furono murate le lastre di pietra sulla parte bassa della facciata e su Piazza San Giovanni. Interventi furono eseguiti nella *stracerna*.

Dai racconti degli anziani si deduce che la confraternita aveva notevoli proprietà in case, terreni ed animali dati in affitto. Questi beni garantivano delle entrate economiche. Come mai la chiesa negli anni Sessanta era ridotta in un tale stato di degrado complessivo, tanto che in vari punti era seriamente danneggiata? Amministrando le rendite, gli iscritti alla confraternita hanno pensato primariamente al loro bene, lasciando in second'ordine la manutenzione dell'edificio, grazie al quale erano riusciti a vivere per diversi secoli.

## Le indagini future

Mancando le carte, per capire e comprendere meglio l'evoluzione di questa chiesa vanno svolte delle operazioni sulla struttura. Di seguito sono proposti dei saggi da eseguire ed i risultati attesi.

- 1) Spicconare lo spigolo del bagno, quello a ridosso dell'abside, dalla base fino alla maggiore altezza. La presenza di un cantonale (quello indicato con la lettera D in Figura 51) dimostrerebbe che l'attuale sacrestia fu realizzata successivamente. Viceversa, l'assenza testimonierebbe che la parte retro dell'abside fu costruita in contemporanea alla fondazione.
- 
- 2) Spicconare la parte esterna al cantonale del bagno. È la stessa azione del punto 1, solo che è condotta esternamente.
  - 3) Accedere dal tetto al sottotetto del presbiterio. Questa azione servirebbe a verificare la presenza dei soppalchi e la conformazione dell'abside e dei due vani laterali. Con l'occasione si potrà verificare lo stato dell'ambiente (infiltrazioni di umidità, travi rovinare, nidi di animali).
  - 4) Realizzare un'apertura nella finestra murata su Piazza San Giovanni, quella sopra la sacrestia, attraverso il quale, mediante una sonda ottica si potranno analizzare i vani sottostanti al tetto.
  - 5) Realizzare un buco nella parete su piazza San Giovanni, a circa due metri di altezza dal suolo ed in prossimità della fine del fontanile. Con la medesima sonda ottica si potrà vedere il vano o i vani sottostanti al pavimento della chiesa, sperando che non siano stati riempiti di materiali di riporto.

- 6) Scalpellare la parte bassa del campanile, quella in prossimità di Piazza San Giovanni. L'obiettivo è quello di verificare che le pietre sul lato nascosto della torre campanaria siano state posizionate con la stessa modalità di quelle poste più in alto.
- 7) Rimuovere il controsoffitto a camera-canna sopra la porta d'ingresso della sacrestia. La rimozione serve a capire che cosa c'è sopra questo soffitto che sembra non avere un'utilità muraria.
- 8) Spicconare alcune pietre interne alla chiesa, che sono ricoperte parzialmente o totalmente di calce o di pittura. L'obiettivo è di riportare allo stato naturale le pietre ricoperte (ad esempio dell'architrave di accesso alla sacrestia, o quelle dei cantonali che si trovano prima della bussola) e allo stesso tempo di individuare eventuali incisioni.